Il giusto mix tra costanza e flessibilità

scritto da Lavinia Furlani | 29 Novembre 2022



La costanza, in quanto fedeltà alle nostre convinzioni, è sicuramente un valore: avere un centro di gravità che orienta il nostro operato e ci aiuta a tenere la barra in direzione dei nostri obiettivi, è essenziale per conseguire i risultati che ci prefiggiamo.

Dietro alla costanza c'è la fiducia nelle intuizioni che abbiamo, c'è l'autostima, **c'è il riconoscimento delle nostre capacità**; non è quindi per niente scontata e non è acquisita una volta per tutte.
Anzi, possiamo dire che costanti non si nasce, ma lo si può diventare con un allenamento mirato e con la voglia di migliorarsi.

C'è però un confine, che tutti noi abbiamo sperimentato, e che

ci pone una dubbio che è difficile risolvere sulla carta: **dove finisce la costanza e inizia la rigidità, l'ostinazione?**
Essere costanti non può significare essere irriducibili sostenitori di posizioni che si rivelano deboli, non può indurci a proseguire in una direzione che si rivela inadatta agli scopi che ci siamo prefissi. C'è un punto, un bivio, un momento, in cui la nostra sensibilità e la nostra intelligenza devono suggerirci di rettificare il tiro e riconsiderare il percorso.

Come si allena questo mix tra costanza e flessibilità?

Proviamo a tracciare alcune linee-guida e costruire un **percorso virtuoso** che ci possa accompagnare nella gestione dei singoli compiti, ma anche dei grandi progetti della nostra vita professionale.

L'importanza di iniziare bene

Partire con il piede giusto è sicuramente condizione essenziale per raggiungere un risultato: **il percorso sul quale siamo chiamati a misurarci deve partire sulla base di una giusta intuizione,** una sensazione di positività che ci convince.

Una buona pianificazione è tutto

Cosa trasforma un desiderio in un progetto? È la capacità di gestirlo, che non si scopre per caso durante il percorso: al contrario, va messa alla prova fin dall'inizio, con un'attenta progettazione

Come comportarsi al primo ostacolo

A parte il libro dei sogni, nessun percorso è privo di difficoltà: deve venirci in soccorso, nei momenti di dubbio, il ricordo dell'entusiasmo iniziale, che è stato la vibrazione

che ha innescato la nostra scelta. **In seconda battuta, a darci forza deve essere la consapevolezza dei progressi fatti.** Riconoscere i meriti che abbiamo guadagnato sul campo ci dà la forza di aggirare gli ostacoli e continuare a seguire la rotta.

Non ambire alla perfezione

Il modo più certo per fallire è quello di **non ammettere la possibilità di sbagliare**. Per la efficace gestione dei nostri obiettivi occorre in primo luogo non attendersi la perfezione, né da parte nostra né da parte degli altri; il che implica una predisposizione ad essere grati per ciò che si è e ciò che si riceve.

Essere pronti a dei cambi di rotta

Il raggiungimento dei nostri obiettivi può richiedere più tempo o più fatica. **La nostra possibilità di successo dipende anche e soprattutto dalla nostra capacità di adattamento.** L'imprevisto dominerà sempre e comunque i nostri progetti, ma questo non toglie importanza alla pianificazione, anzi, la esalta: soltanto delle accorte analisi di scenario ci permettono di rettificare le nostre scelte, conoscendo in anticipo il punto di caduta delle nostre azioni.

Viviamo e lavoriamo nelle contraddizioni: saperle gestire fa di noi individui pronti a reagire, mantenendo lo sguardo fermo sul nostro target.

Pianificare per essere pronti a cambiare i nostri programmi; prepararsi in modo impeccabile ma non pretendere di avere il pieno controllo dei processi; dare sempre il meglio di noi stessi ma **non scoraggiarsi se il percorso ci pone davanti ai nostri limiti.**